

CCCXXXV SEDUTA

(Pomeridiana)

GIOVEDÌ 5 LUGLIO 1979

Presidenza del Presidente RUSSO

INDICE	Pag.	PRESIDENTE	1400
Congedi	1375	FIORINO	1400
Disegni di legge:			
« Attuazione delle provvidenze disposte dall'articolo 21 della legge regionale 19 gennaio 1979, numero 17, per i comuni delle province di Messina e di Agrigento danneggiati dal nubifragio del 20 ottobre 1978 e interventi a favore dei comuni della provincia di Messina colpiti dal sisma dell'autunno del 1976 » (576/A) (Discussione):			
PRESIDENTE 1377, 1389, 1390, 1391, 1392, 1393, 1394, 1395, 1396 1397, 1398, 1399			
CULICCHIA, relatore 1377, 1396, 1398			
MESSINA	1378		
FEDE	1381, 1390		
NATOLI	1383		
D'ALIA	1385, 1392		
SARDO INFIRRI	1387		
OJENI *	1388		
CARDILLO, Assessore ai lavori pubblici	1390		
LA RUSSA	1392		
AMATA	1395, 1397		
SCIANGULA	1395, 1396, 1397		
MATTARELLA, Presidente della Regione	1396		
LO GIUDICE	1398		
TRAINA	1398		
Integrazioni e modifiche alle leggi regionali 3 marzo 1972, numero 7 e 18 agosto 1978, numero 49 "Provvedimenti per il potenziamento delle attività lirico-sinfoniche nella Regione" (484/A):			
(Votazione per appello nominale)	1400		
(Risultato della votazione)	1401		
Elezioni, in via sostitutiva, di tre membri del Consiglio di amministrazione dell'Iacp di Palermo, di competenza del Consiglio provinciale (legge regionale 18 marzo 1977, numero 10).			
(Votazione per scrutinio segreto)	1399		
(Risultato della votazione)	1400		
(*) Intervento corretto dall'oratore.			
La seduta è aperta alle ore 17,55.			
SASO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.			
Congedi.			
PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Macaluso, Mantione, Nicita, Gueli e De Pasquale hanno chiesto congedo per la seduta odierna.			
Non sorgendo osservazioni, i congedi si intendono accordati.			

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze presentate.

SASO, *segretario*:

« Al Presidente della Regione e all'Assessore alla Presidenza (Affari generali), per sapere:

— se è a conoscenza del fatto che l'Amministrazione provinciale di Catania da circa un anno rimanda l'avvio del progetto regionale numero 7 sul turismo formulato in base alla legge sull'occupazione giovanile, il quale prevede l'avviamento al lavoro di novanta giovani e per il cui finanziamento la Regione ha da tempo accreditato la somma di lire 340 milioni;

— se, in particolare, è a conoscenza che circa un anno fa la cooperativa giovanile "Città futura", costituita da centotrenta soci, ha avanzato richiesta per la gestione del suddetto piano e che ad essa si sono successivamente aggiunte ulteriori domande da parte di altre cooperative; e che, nonostante il parere positivo espresso dalla Regione, l'Amministrazione provinciale di Catania intende sottrarre la gestione del progetto alle cooperative giovanili e a tal fine ne ritarda l'avvio;

— quali provvedimenti intenda assumere al fine di consentire l'immediato avvio del suddetto progetto nel rispetto dello spirito delle leggi nazionali e regionali sull'occupazione giovanile in base alle quali non è consentito l'ingiustificato sacrificio della iniziativa delle cooperative a prevalente occupazione giovanile » (526).

LAUDANI - LAMICELA - BUA -
LUCENTI - TOSCANO.

« Al Presidente della Regione, all'Assessore all'industria e all'Assessore al lavoro e alla previdenza sociale, per sapere:

— se è a conoscenza del fatto che un rappresentante della Gepi, in riferimento al piano di ristrutturazione dell'ex Calzificio siciliano, ha formalmente posto quale condizione per l'avvio del piano di risanamento

dell'azienda la esclusione della mano d'opera femminile (65 operaie) dal nuovo ciclo produttivo, proponendo che al posto delle lavoratrici, che nel corso di questi anni si sono battute per la salvaguardia del posto di lavoro e il risanamento dell'azienda, vengano assunti anche parenti delle stesse purché di sesso maschile;

— quali provvedimenti intende adottare per garantire, nel quadro del piano di risanamento dell'ex Calzificio siciliano, la piena e integrale applicazione della legge 9 dicembre 1977, numero 903, sulla parità di trattamento tra uomini e donne in materia di lavoro.

Per conoscere altresì quali provvedimenti ed iniziative l'Amministrazione regionale ha adottato ed intende adottare affinché il diritto alla parità in materia di lavoro, conquistato attraverso le lotte del movimento delle donne e sancito dalla suddetta legge, sia applicato in tutto il territorio della Regione da parte di datori di lavoro pubblici e privati » (527).

LAUDANI - CARERI - MARCONI -
FICARRA - GENTILE - MESSANA.

PRESIDENTE. Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge le interpellanze o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le stesse saranno poste all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Per lo svolgimento urgente di interpellanze.

AMATA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATA. Signor Presidente, se non ricordo male, noi del gruppo comunista abbiamo presentato, in varie occasioni, dall'ottobre dell'anno passato sino a ieri, diverse interpellanze riguardanti il problema dell'occupazione giovanile. Vorrei informare lei, signor Presidente, e i colleghi che stamattina si è svolta una manifestazione abbastanza decisa dei giovani delle liste speciali, organizzati in cooperative, che protestavano contro la

VIII LEGISLATURA

CCCXXXV SEDUTA

5 LUGLIO 1979

lungaggine estrema nell'attuazione della legge regionale che abbiamo votato lo scorso luglio.

Io le chiedo, signor Presidente, di rappresentare alla Conferenza dei capigruppo la necessità assoluta che si tenga un dibattito sulla occupazione giovanile e sullo stato d'attuazione della legge nazionale e di quella regionale; noi comunisti, infatti, riteniamo tale dibattito necessario ed indifferibile, per cui chiediamo che esso si svolga entro questa sessione, così da porre le forze politiche in condizione di affrontare il problema e dare una risposta alle aspettative provenienti dal mondo dei giovani disoccupati.

PRESIDENTE. Assicuro l'onorevole Amata che in sede di Conferenza dei capigruppo mi farò portatore della sua richiesta.

Discussione del disegno di legge: « Attuazione delle provvidenze disposte dall'articolo 21 della legge regionale 19 gennaio 1979, numero 17, per i comuni delle province di Messina e di Agrigento danneggiati dal nubifragio del 20 ottobre 1978 e interventi a favore dei comuni della provincia di Messina colpiti dal sisma dell'autunno del 1976 » (576/A).

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Si inizia con l'esame del disegno di legge: « Attuazione delle provvidenze disposte dall'articolo 21 della legge regionale 19 gennaio 1979, numero 17, per i comuni delle province di Messina e di Agrigento danneggiati dal nubifragio del 20 ottobre 1978 e interventi a favore dei comuni della provincia di Messina colpiti dal sisma dell'autunno del 1976 » (576/A), posto al numero 1.

Invito i componenti la quinta Commissione a prendere posto al banco alla medesima assegnato.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Culicchia.

CULICCHIA, relatore. Onorevole Presidente, con il presente disegno di legge, in attuazione dell'articolo 21 della legge dello Stato 19 gennaio 1979, numero 17, si vuole

provvedere alle urgenti necessità di numerosi comuni della provincia di Messina, nonché dei comuni di Favara e Palma di Montechiaro della provincia di Agrigento, seriamente danneggiati dal nubifragio del 20 ottobre 1978.

L'azione della Regione, molto opportunamente, non si limita a ripartire tra i comuni interessati la somma di 15.000 milioni stanziata dallo Stato per porre in essere tutte le operazioni relative al ripristino delle opere pubbliche di interesse locale, per compiere i lavori di sistemazione idraulica dei corsi d'acqua, con precedenza a quelli di terza categoria, per la concessione di contributi a favore di privati e di titolari di imprese artigianali, commerciali ed industriali che hanno subito danneggiamenti per interventi nel settore agricolo di cui alla legge 25 maggio 1970, numero 364; ma integra con sensibile e generoso sforzo finanziario il contributo dello Stato, individuando e definendo alcune opere fondamentali riguardanti la difesa del suolo, le quali sono indispensabili per evitare il ripetersi di nuovi e più gravi danni.

Inoltre, sono previsti nuovi interventi per i comuni della provincia di Messina colpiti dai sismi del 1967, 1977 e 1978.

Per una più rapida attuazione di queste provvidenze la Regione, con una scelta qualificante che anticipa la riforma amministrativa, decentra ai comuni, esaltandone l'autonomia, l'erogazione dei fondi stanziati, consentendo così l'attiva partecipazione ed il controllo democratico delle popolazioni interessate all'opera di ripristino e di sistemazione delle aree colpite.

Il disegno di legge in esame, all'articolo 2, destina 6.000 milioni per lavori di pronto intervento relativi ai corsi d'acqua nel messinese, privilegiando quelli di terza categoria. La celerità dell'intervento imposta dalla gravità dei danni prevede, sia in questo articolo che nei successivi, procedure scadenzate assai abbreviate e snellite per evitare colpevoli e dannosi ritardi.

L'articolo 3 assegna alla provincia di Messina la somma di 500 milioni per lavori di riparazione e ripristino di strade provinciali danneggiate dal nubifragio, sulla base di un programma deliberato dal Consiglio provinciale entro 30 giorni dall'entrata in vigore della legge.

All'art. 4, primo comma, sono previsti interventi per lavori urgenti di riparazione e ripristino di opere pubbliche di competenza comunale, con preferenza per quelle di rilevante interesse igienico-sanitario. I comuni della provincia di Messina saranno individuati con decreto del Presidente della Regione, sulla base degli accertamenti effettuati dall'Ufficio del Genio Civile e parteciperanno al programma di ripartizione delle somme predisposto dall'Assessore regionale per i lavori pubblici e approvato dalla Giunta di Governo.

Al secondo comma del medesimo articolo, invece, per la sistemazione di valloni, costruzione di canali di gronda, completamento della viabilità di interesse comunale, nonché per ogni altro tipo di opera utile alla difesa degli abitati dai nubifragi, sono elencati due comuni della provincia di Agrigento, precisamente Favara e Palma di Montechiaro, e 15 comuni della provincia di Messina, cui vanno assegnati i finanziamenti a seconda dei danni subiti e accertati dagli uffici del Genio Civile delle due provincie. L'impegno di spesa previsto è di 12.950 milioni.

Agli articoli 5, 6, e 7 sono disposti a favore delle imprese artigianali, commerciali e industriali dei comuni di Favara e Palma di Montechiaro, nonché di quelli della provincia di Messina, che hanno subito distruzione o gravi danneggiamenti alle attrezzature e alle scorte, contributi fino al 50 per cento del danno subito ed accertato e comunque non superiore a lire 50 milioni. L'autorizzazione di spesa complessiva per i tre articoli è di lire 1.650 milioni.

Alla erogazione dei contributi provvedono i comuni con deliberazione del Consiglio comunale su domanda degli interessati da presentarsi entro 30 giorni dall'entrata in vigore della legge (articolo 8).

Ai sensi dell'articolo 9 nei comuni di Favara e Palma di Montechiaro, nonché in quelli della provincia di Messina, individuati a termini del precedente articolo 4, a favore delle famiglie che hanno subito danni a mobili e suppellettili della propria abitazione è concesso un contributo a fondo perduto sino a lire 2 milioni. La spesa autorizzata è di lire 350 milioni.

L'articolo 10 stabilisce che a favore delle aziende agricole danneggiate dal nubifragio del 20 ottobre 1978 e ricadenti nei territori

indicati nella proposta di delimitazione avanzata dall'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Messina, sono applicabili gli articoli 4, 5, primo e secondo comma, e 7 della legge nazionale 25 maggio 1970, numero 364. L'importo di spesa autorizzato è di lire 2.500 milioni.

Nell'articolo 11 è contemplato un intervento per la zona del mistrettese colpita dal terremoto dell'autunno 1967 e dai successivi eventi sismici degli anni 1977 e 1978.

Desidero in proposito ricordare che i comuni rientranti in tale ambito furono in un primo momento accomunati a quelli del Belice, tant'è vero che la relativa legislazione si occupò anche di essi; ma successivamente, con la legge numero 178 dell'aprile 1976, siffatta equiparazione venne purtroppo eliminata.

La spesa prevista al primo comma è di 7.500 milioni per lavori di riparazione, miglioramento, ripristino e ricostruzione di edifici pubblici, nonché di fognature, di acquedotti, di ospedali, di strade non statali ed in genere di ogni altra opera di interesse degli enti locali.

Al secondo e terzo comma vengono stanziati a favore dei suddetti comuni altri 7.500 milioni per le finalità di cui agli articoli 5 e 6 della legge regionale 18 agosto 1978, numero 38, da erogarsi secondo le modalità dettate dalla legge medesima.

Infine, l'articolo 12 viene a snellire la procedura prevista dalla legge regionale 18 agosto 1978, numero 38, per la validità delle riunioni delle Commissioni democratiche comunali.

E' questo nelle linee essenziali il disegno di legge che proponiamo alla vostra approvazione, al fine di affrontare con tempestività e risolvere con sollecitudine i gravi problemi determinati dal nubifragio del 20 ottobre 1978 nel messinese e nei comuni di Favara e Palma di Montechiaro della provincia di Agrigento. Siamo sinceramente convinti che esso viene concretamente incontro alle aspettative di quelle popolazioni alle quali va la solidarietà di questa Assemblea.

MESSINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MESSINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, all'attenzione della nostra Assemblea viene posto stasera il disegno di legge attuativo delle provvidenze nazionali in relazione all'alluvione del 20 ottobre 1978 che ha colpito due comuni dell'agrigentino e una pluralità di comuni della provincia di Messina; nello stesso tempo si provvede a risolvere definitivamente i problemi inerenti alla zona del mistrettese danneggiata dai terremoti del 1967, 1977 e 1978.

Questa normativa trae origine e dall'intervento dello Stato, che ha stanziato 15 miliardi per riparare i danni causati dal nibifragio, e da una serie di azioni politiche di massa che si sono svolte nella zona del mistrettese per chiudere, dopo 11 anni, le gravi questioni sorte a seguito dei disastri naturali accaduti negli anni scorsi.

Noi comunisti abbiamo dato un contributo importante alla realizzazione di questo provvedimento non soltanto al momento della sua stesura, ma anche e soprattutto nella fase preparatoria. Desidero ricordare in proposito che, subito dopo il verificarsi dell'alluvione che colpì in maniera grave la provincia di Messina e anche alcuni comuni dell'agrigentino, si svolsero diverse iniziative molto importanti. A Messina, per esempio, nella sede del Consiglio provinciale si tenne una importante assemblea cui parteciparono le autorità della Provincia e della Prefettura, alcuni parlamentari, le forze politiche, i sindacati e gli amministratori dei comuni interessati. Quella manifestazione, rivolta a denunciare la gravità della situazione, ebbe dei risultati positivi perché servì, attraverso il movimento unitario delle forze politiche, e di quelle istituzionali, a sensibilizzare il Governo nazionale sul problema dell'alluvione, con il risultato che in quella sede vennero stanziati i 15 miliardi che ora la Regione sta utilizzando.

Un altro apporto di notevole rilievo è venuto dalle manifestazioni svoltesi nel mistrettese. Ricordo che all'ultima, tenutasi nel mese di dicembre, cui presero parte i parlamentari della provincia di Messina, l'allora Presidente dell'Assemblea, onorevole De Pasquale, i sindacati, i rappresentanti dei comuni colpiti dai sismi nel 1967, del 1977 e del 1978, abbiamo avanzato coralmente la richiesta di chiudere in via definitiva la vertenza riguardante le zone terremotate che si trascinava ormai da 11 anni, di vol-

tare pagina, di provvedere non solo al ristoro dei danni sofferti dai privati, ma anche ad avviare nel territorio dei Nebrodi un processo di rinnovamento, di rinascita e di nuovo sviluppo.

Orbene, tutto ciò ha portato alla emanazione, da parte del Governo della Regione, del disegno di legge di cui ora noi stiamo discutendo, il quale, pertanto, oltre ad essere il frutto della iniziativa governativa, rappresenta anche il risultato dell'azione esercitata di comune accordo dalle forze politiche, dai comuni, dalle organizzazioni sindacali e sociali. Noi per questa ragione siamo soddisfatti e diciamo che il testo del disegno di legge oggi in discussione avrebbe avuto certamente caratteristiche diverse, se non ci fosse stata la lotta delle popolazioni, il raccordo tra le istituzioni e anche l'unità delle forze politiche e democratiche.

La normativa in esame riveste grande importanza non perché assegna i fondi, (15 miliardi) che lo Stato ha messo a disposizione della Regione siciliana con la legge 19 gennaio 1979, numero 17, per sanare le ferite aperte dall'alluvione nei comuni del messinese, e in quelli di Favara e di Palma di Montechiaro della provincia di Agrigento, ma perché vi è un intervento finanziario integrativo da parte della Regione. Infatti, la copertura finanziaria di questo provvedimento così come il relatore, onorevole Culicchia, evidenziava, ammonta a 43 miliardi, di cui 20 a carico dello Stato e gli altri 23 a carico della Regione siciliana.

E' importante sottolineare tale aspetto, perché, mentre si conduce una battaglia per ottenere i dovuti finanziamenti da parte del Governo centrale, la Regione è intervenuta con il sistema delle integrazioni. Questo è un punto che noi comunisti abbiamo sempre ribadito: la Regione non è tenuta ad accollarsi totalmente gli oneri che incombono sullo Stato, ma invece deve intervenire, sulla base della Costituzione e dei suoi doveri giuridici, nei confronti delle popolazioni disastrate, perché il compito di approntare i necessari aiuti in caso di calamità naturali è rimasto di sua competenza. Però è necessario integrare siffatto intervento con quello regionale per soddisfare, se non totalmente, almeno in buona parte, i bisogni, le esigenze, le aspirazioni dei lavoratori sistrati da eventi naturali.

Inoltre il disegno di legge presenta particolare significato perché puntualizza e precisa le modalità in base alle quali bisogna procedere alla ricostruzione e nei comuni colpiti dall'alluvione e nei comuni danneggiati dal terremoto, e riconferma il principio, già contenuto nella legge numero 38 concernente il sisma verificatosi il 16 aprile 1978 nella provincia di Messina, della più ampia delega agli enti locali ovvero agli organi periferici della Regione come i Geni civili che, per quanto attiene all'alluvione e al regolamento dei corsi d'acqua, hanno non dico potestà, ma conoscenze tecniche e responsabilità di primo piano.

Malgrado ciò, i problemi che riguardano la provincia di Messina non vengono certo risolti con i 6 miliardi assegnati ai Geni civili. Noi che viviamo in provincia di Messina conosciamo il suo dramma per i corsi d'acqua che non sono regolamentati, per la mancanza delle opere di consolidamento a monte e a valle, per i rimboschimenti che non sono stati effettuati e per il danno idrogeologico che nel corso di questi anni e l'uomo da una parte e la natura dall'altra hanno apportato; questi problemi risultano poi aggravati dall'emigrazione che, avendo portato all'abbandono di buona parte dei terreni, ha negativamente influito sulla regolamentazione delle acque e su una sana politica di difesa del suolo.

Ebbene, tale cifra viene spesa dalla Regione con una delega avente come destinatario il Genio civile di Messina (elemento questo da sottolineare perché rappresenta una forma di decentramento sia pure nell'ambito di organismi regionali). Una cosa noi comunisti intendiamo evidenziare: il fatto che il Genio civile, nel momento in cui riceve la suddetta somma per procedere alla sistemazione dei corsi d'acqua, decida con una consultazione la più ampia, non solo con i comuni interessati, ma anche con le forze politiche e con le organizzazioni sindacali, proprio per essere aiutato a compiere quelle scelte di priorità che in provincia di Messina si rivelano indispensabili, perché ben sappiamo che 6 miliardi non sono bastevoli a conseguire l'obiettivo di cui sopra.

Ora, dobbiamo far sì che queste somme vengano impiegate effettivamente a vantaggio delle comunità locali, al di fuori di inter-

ressi particolari o ristretti, così come è avvenuto in epoche diverse, in modo tale da realizzare quelle opere che sono veramente necessarie.

Se un'indicazione da questa tribuna dovesse dare, credo che torrenti come quello del Patrì, come quello del Mela, come quelli che attraversano la zona di Villafranca e del Muto, dovrebbero essere riguardati in via assolutamente prioritaria, perché i territori solcati da questi corsi d'acqua hanno riportato i danni maggiori in seguito all'alluvione.

Ecco, tali nodi vogliamo segnalare da questa tribuna proprio per porre in evidenza che in effetti lo stanziamento non è destinato a sanare esigenze di carattere generico, bensì a soddisfare i concreti bisogni delle popolazioni. Così noi riteniamo che la Commissione abbia fatto bene ad indicare una serie di opere da eseguire in comuni precisi: Favara e Palma Montechiaro, che già formavano oggetto della legge nazionale 19 gennaio 1979, numero 17, ma anche in quelli della provincia di Messina compresi tra il torrente Patrì e Villafranca Tirrena, che sono risultati i più colpiti e dove bisogna intervenire con più forza per porre in essere le necessarie opere di consolidamento e di difesa del suolo.

Oltre ciò, si è ritenuto opportuno venire in aiuto, con il sistema dei contributi, delle aziende artigiane, commerciali ed industriali che hanno subito dei danneggiamenti; si tratta per lo più di imprese di piccole dimensioni. A loro favore occorre certamente intervenire; però, giova precisarlo, non tutti i comuni della provincia di Messina sono stati lesi nelle attività artigianali, commerciali ed industriali. Solamente i paesi di Pace del Mela, San Filippo, Saponara e Villafranca Tirrena insieme a qualche altro hanno sofferto seri danni, per cui non è possibile estendere a tutti i centri del messinese queste provvidenze.

L'ultima parte del disegno di legge prende in esame le zone del mistretto investite dai sismi del 1967, 1977 e 1978, con l'intenzione di chiudere definitivamente questo tormentato capitolo.

Il legislatore, non in sede di Governo, ma in sede di Commissione, attraverso un confronto tra le forze politiche e attraverso un raccordo unitario, ha ritenuto opportuno unificare tutta la problematica nascente dai ter-

remoti verificatisi nella zona, per consentire agli amministratori di espletare le procedure in piena autonomia, evitando loro il rischio di incorrere nel reato di peculato, allorché iniziassero con i fondi regionali, l'azione di risanamento anche di edifici già riguardati dalla legislazione dello Stato. Questo è un aspetto di notevole rilievo.

Così sono stati stanziati 7 miliardi e mezzo per la riparazione delle case private, mentre una somma eguale è stata destinata per la costruzione di opere pubbliche. Infine si è autorizzata la spesa di 2 miliardi e mezzo per lavori di ripristino degli edifici di culto.

Sono sufficienti queste somme per chiudere la vertenza del Mistrettese? Io credo che con tali fondi essa non si chiuda; tuttavia un passo in avanti decisivo e importante viene fatto: si dà sollievo ad una serie di problemi sino ad ora irrisolti, problemi di grande drammaticità che interessano la zona dei Nebrodi in provincia di Messina. Alla miseria, all'emigrazione che ha colpito quelle località si sono aggiunti i danni della natura arrecati da tre terremoti che in dieci anni hanno seminato rovina, distrutto un patrimonio urbanistico di migliaia di case, spinto all'esodo il 40 per cento dell'intera popolazione. Se c'è un dato emblematico che va portato a cognizione di tutti è che il comune di Mistretta dodici anni fa contava 16 mila abitanti, oggi ne conta 6 mila e 500. E' questo un dramma enorme. Comunque la Regione al riguardo sta intervenendo.

Mi auguro che i sindaci, le Giunte, i Consigli comunali, le forze politiche e sindacali, che nel corso di questi anni hanno agito sempre unitariamente al di fuori di visioni particolaristiche, guardando ai superiori interessi della collettività, nel momento in cui una nuova pagina si apre, un barlume di luce nuova si incomincia ad intravedere, per severino nella loro linea unitaria. E noi comunisti che a questa lotta abbiamo dato il nostro contributo, e non per fare i primi della classe, ma promuovendo iniziative di comune accordo con le altre forze politiche perché l'unità avrebbe senz'altro giovato a sbloccare la vicenda, ci auguriamo, ripeto, che questo processo unitario continui ad andare avanti di modo che le future scelte dei comuni vengano prese insieme alle popolazioni.

Invero, ridare fiducia ai cittadini significa nel contempo risolvere i problemi e rinsaldare la democrazia e le istituzioni che sono state, nel corso di questo periodo, bersaglio di forze reazionarie e qualunquiste. Non basta, secondo noi comunisti, protestare. Oltre a fare ciò, occorre sempre fornire una proposta positiva perché, nella misura in cui essa è tale, si risolvono i problemi della gente, cresce la solidarietà delle popolazioni, si aggrega tutto il grande tessuto sociale che in quella zona, nel corso di questi anni, è andato via via sempre più sfaldandosi e immiserendosi.

Quindi, salutiamo questa normativa come un fatto molto positivo e per i comuni che sono stati alluvionati e per quelli che sono stati terremotati. Esso costituisce un grande e positivo avvio, che noi ci auguriamo venga sorretto da un'azione del Governo volta a stimolare ed aiutare la ricostruzione e non a ritardarla, come è avvenuto per il terremoto del 16 aprile 1978. E' necessario che questo provvedimento snellisca le procedure di intervento, risolva con urgenza e con immediatezza i problemi, dia risposta alle aspettative dei cittadini. Non vorremmo che una volta varata la legge, per inerzia, per vicisitudini o incapacità di carattere burocratico, per rottura del tessuto unitario nei comuni a livello di forze politiche, essa fallisse il suo scopo. Solo nella misura in cui la si applicherà col concorso delle forze sociali, si potrà, a nostro avviso, dare non soltanto un serio contributo alla ricostruzione e alla rinascita, ma anche una spinta positiva alla battaglia per la difesa delle istituzioni, per l'avanzamento della democrazia e per infondere nella gente che vive nei comuni danneggiati la certezza che lo Stato, la Regione, le istituzioni sono profondamente partecipi delle loro esigenze.

Invero, noi crediamo che dal collegamento tra istituzioni varie, forze politiche e forze sociali può nascere quella condizione e quella prospettiva di sviluppo che oggi costituiscono l'obiettivo primario della lotta tesa a rinnovare la Sicilia e a costituire un Mezzogiorno radicalmente diverso.

FEDE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FEDE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ancora una volta ci troviamo dinanzi alla liturgia degli interventi da « Croce rossa » compiuti dalla Regione siciliana per un evento dannoso (nubifragio) che, insieme al terremoto del mese di aprile, ha colpito l'anno scorso la provincia di Messina. Tramite queste iniziative si pretende di risolvere definitivamente la questione, ma in realtà si tratta di misure di tamponamento, dinanzi alle quali noi del gruppo del Movimento sociale italiano, pur apprezzando nella sostanza il soccorso della Regione, non possiamo non fare delle considerazioni di carattere generale. Ed è per questo che ho chiesto la parola, brevemente, in sede di discussione generale.

Già il 25 ottobre 1978, cinque giorni dopo l'alluvione che ha interessato una zona della provincia di Messina, in una interrogazione osservavamo di trovarci innanzi ad eventi prevedibili ma trascurati in ogni aspetto della normale politica di salvaguardia, basata su idonee opere pubbliche da tempo richieste dai rappresentanti locali del Movimento sociale italiano - Destra nazionale.

Come del resto è documentabile, specie a Villafranca Tirrena non era necessario uno sforzo di intuizione per comprendere che una località come quella non potesse resistere ad un uragano dal momento che i due torrenti posti ai limiti del suo centro storico non sono stati resi agibili allo scorrimento delle acque con adeguate strutture d'arginamento. Ora, questa circostanza l'anno scorso è stata rilevata immediatamente, per cui pensavamo, confortati anche dal fatto che gli stessi concetti erano stati espressi nella riunione tenutasi alla prefettura di Messina, della quale i colleghi che vi parteciparono certamente si ricorderanno, che l'azione della Regione puramente di intervento e quindi di soccorso immediato dovesse questa volta, almeno come primo esperimento, avere una maggiore accentuazione nell'aspetto riguardante la sistemazione dei corsi d'acqua, soprattutto di quelli più esposti ad eventi di tal genere.

Dobbiamo evidenziare, prima di tutto, che questa normativa, nella parte attinente al risarcimento dei danni causati dal nubifragio del 1978 si differenzia da quella avente ad oggetto il terremoto del 16 aprile 1978, perché l'attuazione del famoso decentramento

ai comuni sembra alquanto arrestarsi. Ed infatti in questo disegno di legge vi è un ricorso alle strutture tradizionali del Genio civile e in un certo senso vi è anche un ritorno ad un maggiore accentramento all'Assessorato dei lavori pubblici della Regione siciliana per porre rimedio, evidentemente, a quanto è accaduto con la legge sul terremoto del 16 aprile 1978 la quale, benché sia stata varata da un anno, non ha avuto esecuzione in quasi nessuno dei comuni del messinese per ciò che riguarda la distribuzione materiale dei fondi ai terremotati che ne hanno diritto.

E poiché nel presente testo legislativo si fa accenno anche ai comuni dell'agrigentino e a quelli della zona di Mistretta colpita dal terremoto in più riprese, si viene a creare un cocktail assistenziale, provocando il risentimento, probabilmente giustificato, dell'onorevole Sciangula, il quale si meraviglia del fatto che la sua provincia non sia stata presa in considerazione per i danni subiti a causa di alluvioni verificatesi in anni precedenti il 1978; ma il motivo di tale esclusione egli lo deve ricercare nel criterio adottato dalla Regione per ripartire le provvidenze tra le popolazioni disastrate.

Quindi, l'onorevole Sciangula fa bene quando si riferisce ad eventi pregressi, sicché sotto questo profilo il disegno di legge sarebbe stimolante per una discussione di ricerca sui motivi per cui certe situazioni non vengono risolte in maniera generale, specialmente alla vigilia di un dibattito sulla programmazione che dovrebbe occuparsi anche di queste cose per impedire che la Regione continui ad emanare « leggi - fotografia » le quali hanno carattere sempre provvisorio e mai definitivo, soprattutto per le prospettive ed i programmi.

D'altra parte, se esaminiamo attentamente l'articolato, a prescindere dalla elencazione dei comuni che è sempre un fatto eccessivamente geometrico (per quanto riguarda gli eventi calamitosi non si può invero distinguere al millimetro il comune sinistrato da quello rimasto indenne, specie poi se sono confinanti) notiamo uno squilibrio in particolare su due punti fondamentali: quello del pronto intervento per il quale, onorevoli colleghi, sono previsti 6.000 milioni, e quello della sistemazione dei corsi d'acqua che è un problema attinente alla politica di difesa

del suolo, per il quale è autorizzata la spesa di 12 miliardi circa.

A mio avviso vi è una notevole discrasia tra queste due fasi dell'intervento e la caratteristica della legge si fonda a tal punto sulla distribuzione della miseria, che, nonostante i 15 miliardi stanziati dalla legge 19 gennaio 1979, si arriva persino ad assegnare alla provincia di Messina per la sistemazione delle strade disastrate la misera cifra di 500 milioni.

Ma il problema essenziale, sta nel fatto che non è assolutamente dimostrato e dimostrabile che in un disegno di legge di intervento finanziario come questo non si debba fare in modo di stanziare i fondi per una sistemazione definitiva o perlomeno per una opera di prevenzione determinata con criteri tecnici precisi per quanto riguarda il ripetersi in futuro di simili calamità. Per cui, il testo normativo è nella sua intelaiatura insufficiente al punto da provocare telegrammi come quelli del Sindaco di Barcellona Bisignani, il quale, onorevole D'Alia, chiede che la sua città non sia discriminata; orbene una richiesta di tal genere, a prescindere dalla giustezza della elencazione dei Comuni danneggiati contenuta nel progetto legislativo in esame, dimostra evidentemente che una indagine sui danni effettivi esistenti a Barcellona non è stata fatta.

Ed io penso che noi in questa Aula dovremmo avere al riguardo qualche punto di riferimento e che il relatore, di fronte alle lamentele del Sindaco di un Comune così importante della provincia di Messina, ci debba in qualche modo spiegare se e perché tale centro debba essere escluso o no dai benefici previsti. E' chiaro che, se Barcellona ha subito danni come gli altri Comuni, (ricordiamoci che la distribuzione dei fondi giunge con 900 milioni sino a Milazzo e mi sembra assurdo che non riguardi il Comune di Barcellona, malgrado che i due paesi abbiano un'analogia posizione geologica) allora si rende veramente necessario riflettere sulla opportunità di riconsiderare la ripartizione dei fondi, tenendo conto delle effettive esigenze dei vari comuni, al di là di valutazioni di parte. Noi del Movimento sociale italiano ci facciamo interpreti delle preoccupazioni espresse dal Sindaco di Barcellona e chiediamo che tale cittadina non venga discriminata in sede di assegnazione delle suddette somme.

Ora, questo non è un episodio puramente occasionale, onorevoli colleghi, ma rappresenta il modo, la mentalità con cui si procede di solito alla formulazione delle leggi di intervento, che si definiscono tali soltanto perché destinano un *tot* numero di miliardi a diverse zone della Sicilia.

Invece, il gruppo del Movimento sociale chiede per iniziative di questo tipo una nuova impostazione, per far sì che la Regione non sia né «la Croce Rossa», come dicevo all'inizio, né tantomeno la dispensatrice di fondi che poi vengono usati in maniera fraudolenta, ma adotti veramente una politica di programmazione, affinché allorquando ricorrono questi eventi calamitosi, li possa affrontare con strumenti idonei e con l'ausilio soprattutto di tecnici capaci di indicare effettivamente sul piano finanziario e su quello territoriale una efficace azione di salvaguardia e di risanamento per la difesa del suolo nelle province disastrate ed in tutta la Regione siciliana.

NATOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NATOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, interverrò brevemente per manifestare la posizione della mia parte politica in relazione a questo disegno di legge che vuole porre rimedio a molte cose e provvedere a moltissime altre.

Io ritengo, onorevole Presidente, che quando noi trattiamo il problema delle alluvioni dobbiamo tenere presente la causa di tali calamità che risale, come è noto, al dissesto idrogeologico esistente nelle nostre zone. Ed allora, quando prende la mano un tipo di intervento a pioggia, il discorso sui risultati che esso conseguirà diventa abbastanza opinabile. D'altronde, è prevista una spesa di 15 miliardi con la quale, è chiaro, non si può affrontare il problema di fondo del dissesto idrogeologico della nostra Isola. Certo è un fatto, onorevoli colleghi, che noi per questa via rischiamo di intervenire solo sugli effetti delle alluvioni che ci sono state e ci saranno, perché senza le opportune opere di prevenzione le acque continueranno a fluire disordinatamente come prima.

Ed io, signor Presidente, più per la storia che per la cronaca parlamentare (per-

ché non mi illudo di ottenere una modifica di indirizzo, anche se, per mio senso di responsabilità, la suggerirò in alcuni punti), dico che una certa concentrazione della spesa in determinati settori sarebbe stata opportuna, saggia e produttiva di conseguenze migliori. Ad esempio, quando all'articolo 4, secondo comma, si legge « sistemazione di valloni, costruzione di canali di gronda, completamento della viabilità di interesse comunale, bonifica, arginamento e sistemazione di torrenti e relative opere di urbanizzazione », mi domando perché non ci si fermava alla sistemazione dei valloni, alla costruzione dei canali di gronda, alla arginatura e sistemazione dei torrenti. Ecco un caso pratico, preciso di concentrazione della spesa per una sistemazione valliva, che non è affatto l'ottimale perché resta sempre aperto il discorso sulla sistemazione montana, ma che almeno avrebbe rappresentato un buon passo in avanti. Pertanto, è in questa direzione concettuale che io dò un suggerimento.

Non mi soffermo poi ad esaminare il terzo comma del medesimo articolo che stanzia 2 miliardi e 350 milioni per Favara, 2 miliardi per Palma di Montechiaro, 1 miliardo per San Pier Niceto; 400 milioni per Montalbano e Rometta, 900 milioni per Milazzo. Ciò non mi interessa perché realisticamente mi rendo conto degli equilibri politici che a volte si raggiungono proprio su questi temi. Tuttavia, si sarebbe potuto destinarne tali somme, pur lasciando invariati i Comuni beneficiari, alla realizzazione delle opere cui sopra accennavo, anziché disperderle in mille rivoli. Ecco un tipo di discorso per la verità non ascoltato, che noi repubblicani facciamo da sempre. Infatti, quando parliamo di metodo di programmazione tutti ci troviamo d'accordo; poi nel dettaglio lo abbandoniamo, lo accantoniamo, rifiutando, nella stragrande maggioranza, di mantenere una data linea. Ecco, questa è in fondo la differenza tra noi repubblicani e gli altri: noi repubblicani manteniamo, sia nelle grandi che nelle piccole cose, la linea tracciata, gli altri no.

Quindi, ritengo, onorevole Presidente, che uno sfoltimento delle finalità previste significa, in sostanza, non intervenire a pioggia, ma agire per una migliore utilizzazione dei finanziamenti disposti.

Onorevole Presidente, mi soffermerò an-

che su altri due punti del disegno di legge e ringrazio l'Assemblea per la enorme attenzione con cui segue il mio intervento, convinti come tutti siamo che la discussione generale sulle proposte legislative non è un rituale che si celebra perché così è prescritto nel regolamento dei liberi parlamenti del mondo, ma è uno strumento per esaminare e commentare le iniziative intraprese. E, poiché questa attenzione è totale, io continuo imperterrita a fare le mie valutazioni sotto il profilo di quella dispersione degli interventi che caratterizza, non solo in questa occasione, il modo di legiferare, citando ad esempio l'articolo 11, ladove è scritto « per lavori di riparazione, miglioramento, ripristino e ricostruzione di edifici pubblici anche in altro sito di uso pubblico, nonché di fognature, di acquedotti, di ospedali, di strade non statali e di ogni altra opera di interesse degli enti locali ricadenti nei Comuni di... ». (Si tratta di comuni del mistrettese).

Mi va benissimo il discorso del mistrettese e sono d'accordo con l'oratore che mi ha preceduto sul fatto che il contenzioso resta purtroppo aperto; ma, onorevole Presidente e onorevoli colleghi, la spesa autorizzata è di 7 miliardi e mezzo. E allora io vi chiedo: credete veramente che si risolve nulla con una tale cifra ripartita così, senza criterio e senza controllo? Lo stesso potrei dire per le tre indicazioni di spesa riguardanti le imprese artigianali, commerciali, ed industriali danneggiate dalle calamità naturali. Al riguardo credo di rilevare delle lacune notevoli, mancando, ad esempio, un'analogia specifica previsione per il settore agricolo, che mi risulta aver subito danni economici di notevole entità.

E, allora, signor Presidente, nell'attuale clima di unità politica democratica — in fondo anche attraverso questi provvedimenti si celebra la solidarietà nazionale, benché si presenti « sbrindellata » dopo le elezioni del 3 giugno, ed io sono tra coloro che sostengono che il nostro Paese aveva bisogno di continuare nella strada della solidarietà nazionale perché l'emergenza non è finita, perché i problemi sono gli stessi, anzi aggravati e che quindi occorreva ed occorre lo sforzo unitario di tutti per uscire dalla grande crisi che ci attanaglia — affermo che la parte che più apprezzo del disegno

di legge è il quarto comma dell'articolo 11, perché esso prescrive che per i lavori di riparazione e ripristino degli edifici di culto nei comuni del mistretese è autorizzata la spesa di lire 2 miliardi.

Ora, signor Presidente, onorevoli colleghi, io approvo senz'altro tale spesa, però credo che anche in questo caso bisognerebbe accettare, magari per una piccola programmazione, quanti edifici di culto si debbono restaurare, perché, a mio avviso, ai cittadini della Repubblica nati in queste zone disastrate non rimane altro che pregare la provvidenza divina. E siccome il nostro Paese è formato per il 99,9 per cento da cattolici — personalmente sono convinto che in Sicilia sono più gli animisti che i cattolici — ritengo che questa disposizione sia la più seria di tutto il disegno di legge.

Quindi, onorevole Presidente e onorevoli colleghi, fatte queste osservazioni e pur reputando che sarebbe estremamente facile correggere in meglio la normativa in esame attraverso un accordo globale tra tutte le forze politiche ed una concentrazione della spesa nella direzione che ho indicato, preannuncio che non presenterò nessun emendamento perché non amo le battaglie donchiescietesche e ritengo di avere fatto per intero il mio dovere di parlamentare siciliano di questo profondo Sud che milita nel Partito repubblicano e che coerentemente sinora si mantiene fedele a quell'impostazione economica e a quella linea politica lasciataci in eredità dal grande *leader*, Ugo La Malfa.

D'ALIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi limiterò a fare solo delle brevissime considerazioni, sia sul disegno di legge, sia su alcune opinioni espresse dai colleghi intervenuti prima di me.

Io credo che su ogni disegno di legge posto all'attenzione dell'Assemblea possibilità di discutere o di innestare notazioni critiche, lamentate, necessità di integrazioni ve ne siano, ma credo anche che sia cosa saggia (e in questo senso ritengo che la Commissione abbia operato) affrontare prioritariamente alcune questioni di fondo le quali,

rispetto a tanti altri problemi (e se ne possono elencare un'infinità, magari che interessino altri comuni), appaiono così urgenti ed indifferibili, da esigere un'immediata soluzione.

Io sono dell'avviso che su questo provvedimento tutti nutriamo delle insoddisfazioni, compresi me e coloro che parteciparono alla sua elaborazione, perché avremmo voluto certamente di più, ma c'è stato un momento in cui bisognava pur tirare le somme e venire al concreto delle cose.

Inoltre, l'avere accolto alcune esigenze, che per loro natura non erano ulteriormente rinviabili, e l'aver trovato sensibile il Governo, soprattutto in Commissione di finanza, sono fatti tali che mi spingono a dare atto all'esecutivo regionale della disponibilità manifestata specie per la copertura finanziaria e a dire che, tutto sommato, nel suo complesso il disegno di legge affronta e scioglie alcuni nodi che, ripeto, per la loro natura non erano ulteriormente rinviabili.

Orbene, appare evidente, almeno ai deputati che hanno vissuto molto da vicino questo evento calamitoso e le conseguenze da esso provocate, che, malgrado vi sia un considerevole stanziamento di fondi regionali ad integrazione di quello dello Stato, a fronte della massa dei bisogni che sono emersi, il contributo della Regione può considerarsi una goccia d'acqua in un grande lago; però, a mio giudizio, l'avere concentrato sui comuni maggiormente provati dal nubifragio dell'ottobre del 1978 la maggior parte delle risorse regionali, ricorrendo ad interventi organici, diretti sia al completamento di alcune opere sia alla realizzazione di nuove, la qualcosa certo ridurrà notevolmente i margini di rischi che futuri eventi potranno determinare, è stata una scelta non solo utile, ma anche molto producente.

Dov'è che noi interveniamo per ciò che riguarda alcune notazioni sull'articolo 4? Interveniamo in maniera specifica in un gruppo di comuni che quasi per intero sono collocati a valle di una serie di torrenti, comuni i cui limiti di resistenza per gli effetti provocati dall'alluvione del dicembre 1972 - gennaio 1973 e da diversi nubifragi (compreso quello dello scorso ottobre) sono ridotti al minimo e che quindi risultano tra i più esposti.

Le modalità d'intervento. Ma vorrei ricor-

VIII LEGISLATURA

CCCXXXV SEDUTA

5 LUGLIO 1979

dare ad alcuni colleghi che vi è un precedente che certamente non ha raccolto tante osservazioni critiche quante ne sta raccogliendo l'articolo 4; tale precedente è dato da un'analogia circostanza che portò nel 1977, cioè due anni orsono, al varo di una legge recante questo stesso criterio, cioè istituire un fondo globale che riguarda il ripristino e le riparazioni urgenti e disporre un'integrazione regionale volta ad affrontare con assoluta precedenza le questioni più importanti. Se si va a guardare detta legge (mi pare sia la numero 34 del 1977) credo che essa contenga non solo un'elencazione di comuni, ma anche, accanto al nome di ogni località una specificazione dell'opera e del relativo importo. E' un modo, criticabile quanto si voglia (si chiamerà intervento a pioggia, non rientrará perfettamente nel concetto della programmazione), utile però ad affrontare e risolvere, ripeto, alcuni problemi urgenti e non differibili.

Ora, questa considerazione, che mi sono permesso di fare per spiegare il perché siamo intervenuti in questi comuni, mi induce a rivolgere un invito al Governo per quanto attiene allo stanziamento previsto dall'articolo 2 del disegno di legge in esame. L'invito è il seguente: che le disponibilità finanziarie previste dall'articolo 2 abbiano ad attuarsi attraverso una opportuna concentrazione, evitando una eccessiva dispersione e polverizzazione degli interventi che, per una malintesa esigenza di equa ripartizione territoriale delle risorse, porterebbe inevitabilmente ad un'inaccettabile spreco di denaro pubblico.

Io auspico che per la provincia di Messina, in considerazione della tormentata orografia del suo territorio, i problemi della difesa del suolo debbano essere riguardati nel quadro di un più ampio ed organico disegno di programmazione pluriennale. E' assurdo — lo faceva rilevare credo il collega Natoli, se ho capito bene il suo discorso — intervenire dopo lo scatenarsi dell'evento calamitoso; piuttosto occorre prevenire con un'accorta e lungimirante politica di sistemazione idro-geologica.

Relativamente alla seconda parte della presente normativa, cioè ad alcuni interventi straordinari che riguardano un gruppo di comuni duramente colpiti da altro evento calamitoso (il sisma del 1967) anche su tale

punto devo dare atto al Governo dell'impegno assunto alcuni mesi fa con una rappresentanza unitaria di forze politiche di questi comuni e dello sforzo finanziario apprezzabile sostenuto al fine di venire incontro alle esigenze di una fascia della popolazione dei Nebrodi tormentata dai terremoti del 1967, 1977 e 1978. A tal proposito ritengo che l'iniziativa lodevole del Governo debba considerarsi solo un primo e concreto riconoscimento delle necessità di quella popolazione, iniziativa alla quale, mi pare, devono seguirne altre volte a determinare interventi organici per creare in queste zone più adeguate e civili condizioni di vita. Si tratta di un problema di ampia portata per queste zone, che si inquadra benissimo, a mio giudizio, nel nuovo corso di politica economica che tende al superamento di alcuni squilibri esistenti fra zone costiere e territori interni di collina e di montagna.

E' noto, infatti, che la radicale inversione di tendenza nell'evoluzione economica del nostro Paese, ha evidenziato di recente l'impraticabilità di un'ipotesi di sviluppo che sia fondata sull'intensificazione dei processi di sviluppo nelle zone a più alta suscettività e sul progressivo abbandono delle zone marginali, come da qualche decennio a questa parte è avvenuto e come puntualmente abbiamo avuto modo di riscontrare in questa località desolata dei Nebrodi che ha pagato un altissimo costo anche in termini di emigrazione.

Il problema credo che oggi sia quello di recuperare tutte le capacità produttive inutilizzate, creando quindi le condizioni per una effettiva rianimazione economica e sociale delle aree interne di collina e di montagna fin qui relegate ai margini della vita economica del Paese. Come tutti sanno, questo nuovo orientamento della politica economica si sta concretizzando in specifici strumenti legislativi, sia a livello comunitario sia a livello nazionale e regionale, che mi astengo tuttavia dal citare.

Ho voluto fare queste brevissime considerazioni sulla seconda parte del testo in esame perché intendo sottoporre all'attenzione del Governo l'esigenza di affrontare per il territorio dei Nebrodi un programma organico ed articolato sia sulla base delle risorse immediatamente spendibili, sia in vista di provvidenze a più ampio respiro preannun-

ciate da parte dello Stato (intendo riferirmi al progetto speciale della Cassa per le zone interne che, stando alle notizie pubblicate dalla stampa, con l'1 gennaio 1980 dovrebbe interessare anche la Sicilia).

E ritengo che sia proprio necessaria e che si imponga una intensa mobilitazione sia delle risorse disponibili sia della capacità di iniziative delle strutture pubbliche, anche al fine di evitare residui passivi, e delle strutture private, se vogliamo che tali zone interne di montagna e di collina abbiano a sperare in una effettiva rinascita, affrancando le popolazioni interessate dalla tragica beffa dell'emigrazione e dall'amarezza della povertà.

SARDO INFIRRI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SARDO INFIRRI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge in discussione è stato oggetto di attento esame da parte della Commissione competente ed ha suscitato un confronto quanto mai interessante tra le forze politiche ivi rappresentate.

Si tratta di una iniziativa che giudico innanzitutto congruente con il disegno più generale di un intervento di carattere non solo riparatore, ma anche economico come possibilità di avvio del processo di rilancio dell'economia delle aree più deppresse. Essa pertanto non contraddice a questa logica complessiva, anche se il riferimento è specifico a determinati eventi calamitosi e risulta, di conseguenza, circoscritto ad ambiti territoriali delimitati.

La prima parte del progetto di legge, cioè quella che si riferisce all'alluvione del 20 ottobre del 1978 che ha colpito tutto il messinese e alcune zone dell'agrigentino, è agganciata a valutazioni obiettive, eseguite sia dal Genio civile di Messina e di Agrigento sia dagli Ispettorati agrari provinciali e certamente contiene delle individuazioni che trovano riscontro non solo nelle segnalazioni fatte dai comuni, ma anche in un ampio dibattito svoltosi nella sede dell'Amministrazione provinciale di Messina, presenti tutti gli amministratori e i rappresentanti di forze sindacali; per cui il disegno di legge presenta questa caratteristica di obiettività. Semmai si può dire che l'intervento resta al di

sotto della esigenza, già altre volte indicata, di una visione più generale delle cause permanenti del dissesto di questo territorio che è stato sede di diversi e susseguiti fenomeni di alluvione e di nubifragio.

Noi ci rendiamo conto della sua inadeguatezza, sappiamo che il problema va risolto a monte e tuttavia abbiamo ritenuto doveroso concentrare al massimo queste provvidenze per evitare la dispersione delle risorse anche se ci accorgiamo che il criterio di concentrazione in aree ben determinate non risolve integralmente la questione. Invero, resta aperto il contenzioso con lo Stato che ha l'obbligo di intervenire per assicurare gli equilibri a livello geologico (siffatto intervento viene previsto dagli articoli che vanno dal 2 all'8 del disegno di legge).

Per quanto riguarda la sistemazione delle fiumare, che interessa circa 30 comuni, anche se vi sono sottolineature per una decina di essi, devo riconoscere che lo stanziamento di 6 miliardi è inadeguato; tuttavia riteniamo che con tale somma si possa provvedere a sciogliere i nodi più pregnanti, che sono quelli della viabilità dissestata, delle fognature divelte dall'alluvione, della necessità di assicurare un minimo di scorrevolezza anche nelle strutture urbanistiche.

Io sono dell'avviso che un eventuale allargamento dei benefici ad altre zone nelle quali non si è verificato il fenomeno con la intensità che invece abbiamo constatato anche *de visu*, ad esempio, nella zona del Mela, ci porterebbe fuori da quella direzione di marcia che abbiamo tracciato allorquando si è aperto il dibattito sul disegno di legge.

La seconda parte della presente normativa si occupa di un'area particolarmente depressa, quella del mistretese, dove l'evento sismico del 1967 e i terremoti del 1977 e del 1978 hanno creato una situazione davvero drammatica. Si tratta di un intervento riparatore, perché nel triangolo comprendente Mistretta, Tusa, Santo Stefano di Camstra, si è verificato un allentamento dell'attenzione e dello Stato e della Regione a seguito di altre calamità che hanno colpito la Sicilia. Quindi, un'azione riparatrice che si è voluto articolare nel modo più razionale, cioè considerando gli effetti successivi dei tre eventi sismici dal 1967 al 1978 e

dividendo però per settore gli interventi regionali, per cui si è distinto il comparto di interesse pubblico, quello di interesse privato e quello di carattere religioso. Tutto ciò è stato stabilito anche alla luce delle esperienze di questo ultimo anno che ha visto i consigli comunali trovarsi in seria difficoltà ad operare la suddivisione tra iniziative nel campo pubblico ed iniziative nel campo privato. Pertanto, nel disegno di legge si è cercato, da un lato di inquadrare in una visione unitaria i tre eventi calamitosi e, dall'altro, di tenere disgiunti i vari settori di intervento.

Noi riteniamo che questo provvedimento debba procedere così come è stato impostato, rendendoci conto che per altre zone, a causa delle loro esigenze di carattere peculiare e generale, occorre porre in essere strumenti legislativi *ad hoc*.

Circa il problema, qui sollevato, della esclusione dalle provvidenze dei comuni di Barcellona e Gioiosa Marea, tengo a precisare intanto che la loro situazione non è passata sotto silenzio. Detti centri già figurano fra quelli segnalati dal Genio civile. E abbiamo inoltre predisposto un ordine del giorno perché in sede di riparto dei 2 miliardi e 500 milioni stanziati, riparto che dovrà fare il Presidente della Regione, tali comuni ed altri di cui all'elenco e alla relazione del Genio civile vengano riguardati per i danni effettivamente subiti.

Quindi, nessuna dimenticanza, semmai una maggiore attenzione rivolta a quelle aree dove i danni sono stati notevolmente maggiori come ad esempio quella del Mela e zone circonvicine; siffatta maggiore attenzione, sempre agganciata alle risultanze fornite dal Genio Civile, ci fa procedere con tranquillità sulla strada intrapresa.

Concludo affermando che il Partito socialista sostiene il disegno di legge nella forma in cui è stato esitato dalla Commissione.

OJENI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OJENI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dopo l'ampia ed esauriente relazione dell'onorevole Culicchia e quella tanto approfondita dell'onorevole Messina, non credo che debba addentrarmi in una analisi al-

trettanto approfondita del disegno di legge all'esame dell'Assemblea, il quale, a parte critiche ed osservazioni non sempre da rigettare, rappresenta una iniziativa positiva, atteso che è finalizzato a dare attuazione alle provvidenze contenute nell'articolo 21 della legge statale 19 gennaio 1979, numero 17, e a disporre una autorizzazione di spesa integrativa a carico del bilancio della Regione per l'espletamento di interventi destinati al ripristino di opere pubbliche e alla riparazione di edifici privati in alcuni comuni del mistretto colpiti dai sismi del 1967, 1977 e 1978.

Pur essendo questo provvedimento, ripeto, un'iniziativa positiva, va però sottolineato che esso costituisce una risposta solo parziale rispetto alle esigenze complessive alle quali provvedere. Tali esigenze, che sono state in precedenza prospettate in maniera analitica al Governo della Regione, richiedono un onere finanziario ben più consistente di quello in atto previsto. Occorrono infatti almeno 50 miliardi solo per avviare a soluzione problemi che si trascinano da anni. Sono i problemi che attengono, ad esempio, alla riparazione effettiva dei danni, alla viabilità e alla sistemazione dei torrenti, alla stesura di un progetto speciale per le zone interne.

A tale riguardo è da sottolineare che, a seguito della pressante azione del Presidente della Regione, onorevole Mattarella, è stata accolta la proposta della Regione siciliana di venire inclusa a decorrere dal prossimo esercizio nel progetto speciale della Cassa del Mezzogiorno per le zone interne. Si tratta indubbiamente di una risoluzione estremamente positiva la quale risponde a bisogni effettivi che trovano riscontro nelle sollecitazioni degli esponenti delle comunità locali. Vorrei ricordare al riguardo che, in sede di rappresentazione delle esigenze del messinese da parte dei sindaci, fu giustamente chiesto che per le località depresse fossero varate specifiche provvidenze nell'ambito di una programmazione speciale per le zone interne.

Ora che gli ostacoli a livello nazionale sono stati superati e la Sicilia potrà beneficiare di finanziamenti del piano Cassa desidero rivolgere una viva esortazione al Governo perché il programma che verrà elaborato nell'ambito regionale tenga nel do-

vuto conto le specifiche ed indubbiie necessità di molte zone del messinese. In tale ambito dovranno venire affrontati e risolti problemi che nel disegno di legge oggi in discussione non possono trovare una concreta ed utile risposta.

In ordine ancora ai danni causati dagli eventi sismici, le soluzioni previste e gli interventi finanziari relativi sono stati ampliati a seguito dell'approfondimento operato presso la Commissione lavori pubblici come testimonia l'integrazione dello stanziamento inizialmente previsto. In questa sede ho avuto modo di intervenire sottolineando che, se lo stanziamento non fosse stato incrementato, il discorso sarebbe divenuto inaccettabile per i comuni del mistretese.

Considerato però che il finanziamento integrativo è inadeguato rispetto alle molteplicità delle esigenze alle quali sopperire, convenendone pienamente, il Presidente della Regione ha assunto l'impegno per la inclusione dei comuni terremotati del mistretese nel godimento delle provvidenze, ovviamente di quelle compatibili, da attuare nella prevista e sollecitata legge per il Belice.

Confido, pertanto, in una soluzione non solo integrale, ma a tempi ravvicinati, della problematica tuttora esistente che interessa detti comuni.

In Commissione è stato chiesto di effettuare un apposito sopralluogo nei comuni interessati per acquisire elementi precisi sulla situazione aggiornata dei danni provocati dai sismi susseguitisi dal 1967 in poi. In tale sede, pur dichiarandomi pienamente favorevole, ho evidenziato l'opportunità di rinviare il sopralluogo a dopo l'approvazione del disegno di legge per evitare ritardi nel varo d'un provvedimento che riveste carattere di assoluta urgenza.

Peraltro la visita, che oggi sollecito, oltre a dover essere preparata adeguatamente dovrebbe venire effettuata congiuntamente dai componenti delle diverse Commissioni legislative di questa Assemblea, atteso che i problemi esistenti non sono limitati al settore delle opere pubbliche, ma comprendono anche, in maniera indubbiamente prioritaria, le esigenze dell'agricoltura, delle imprese produttive e dello sviluppo turistico. Sarebbe, infatti, un errore nel quale non dobbiamo incorrere limitarsi ad interventi

legislativi che prendano in considerazione solo il settore delle opere pubbliche senza contenere adeguate soluzioni e specifici riferimenti ai settori dell'agricoltura, della ripresa produttiva e del turismo, che vanno affrontati globalmente con una impostazione complessiva programmata e coordinata.

In conclusione il disegno di legge in discussione rappresenta, ripeto, una iniziativa positiva che va però adeguatamente e sollecitamente integrata alla luce delle esigenze rilevanti che non trovano in atto risposta nel provvedimento anche per il carattere specifico che esso riveste in ottemperanza alle integrazioni, alle proposte alle documentate richieste che sono state responsabilmente e ripetutamente prospettate dai sindaci e dai rappresentanti degli organismi di base. Proposte ed integrazioni che troveranno una più puntuale conferma in occasione della progettata visita da parte dei rappresentanti delle Commissioni legislative nel messinese. In tale circostanza i rappresentanti dell'Assemblea regionale siciliana constateranno che trattasi di necessità effettive e prioritarie che vanno soddisfatte in modo organico e con quella urgenza che la situazione richiede, trattandosi di zone nelle quali la depressione si estende ed ha raggiunto livelli del tutto intollerabili.

PRESIDENTE. Do lettura dell'ordine del giorno numero 103: « Destinazione di somme per la sistemazione di opere pubbliche e di corsi d'acqua ricadenti nel territorio di Barcellona Pozzo di Gotto, Raccuia e Gioiosa Marea », presentato dagli onorevoli Ojeni, Natoli, Leanza, D'Alia, Sardo Infirri e Messina:

« L'Assemblea regionale siciliana

considerato che il nubifragio dell'ottobre 1978 ha determinato gravi danni alle strutture e ad edifici pubblici nei comuni di Barcellona (con particolare gravità al cimitero), Raccuia e Gioiosa Marea;

considerato che lo straripamento del torrente Longano in territorio di Barcellona ha arrecato gravi danni alla viabilità di detto comune;

attesa la necessità di provvedere alla riparazione dei danni provocati, nonché la ur-

VIII LEGISLATURA

CCCXXXV SEDUTA

5 LUGLIO 1979

gente necessità di sistemazione dei corsi d'acqua che a causa delle alluvioni hanno provocato i già detti danni,

impegna il Governo

a) in sede di programmazione della spesa di cui all'art. 2 del disegno di legge numero 576/A, a destinare la somma di 1 miliardo per la sistemazione del torrente Longano, della Saia Bizzarro e della Saia Cappuccini in territorio di Barcellona;

b) in sede di programmazione della spesa di cui all'articolo 4, primo comma, a tenere conto in misura adeguata delle necessità di ripristino delle opere pubbliche danneggiate nei comuni di Barcellona, Gioiosa Marea e Raccuia » (103).

OJENI - NATOLI - LEANZA -
D'ALIA - SARDO INFIRRI - MES-
SINA.

FEDE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FEDE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo del Movimento sociale italiano vota a favore dell'ordine del giorno con alcune riserve riguardo al destino che di solito in quest'Aula hanno tali documenti.

Sottolinea, nello stesso tempo, che, se è stato necessario formulare il presente ordine del giorno, è perché evidentemente bisognava rassicurare questi Comuni non sufficientemente garantiti dal disegno di legge; altrimenti non avrebbe avuto senso porlo in essere.

Ad ogni modo il voto favorevole è accompagnato da una certa perplessità; successivamente, alla fine della corrente sessione faremo un elenco di tutti gli ordini del giorno che hanno impegnato in tre anni il Governo regionale e che non hanno trovato seguito.

OJENI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OJENI. Signor Presidente, intervengo brevemente solo per rispondere all'onorevole Fede il quale pensa che vogliamo con que-

sto ordine del giorno rassicurare il comune di Barcellona.

Non è nelle nostre intenzioni « rassicurare », ma per la fiducia che nutriamo nel Governo siamo certi che l'ordine del giorno, anche se verrà accolto come raccomandazione, troverà pratica attuazione nei fatti. Una risposta in tal senso desidero averla da parte dell'Assessore al ramo, onorevole Cardillo.

PRESIDENTE. Il parere del Governo sull'ordine del giorno?

CARDILLO, Assessore ai lavori pubblici. Per quanto riguarda l'ordine del giorno posso dare la più ampia assicurazione che il Governo lo terrà nella dovuta considerazione all'atto in cui formulerà il programma relativo a questi interventi.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'ordine del giorno numero 103.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Dichiaro chiusa la discussione generale.

Pongo ai voti il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 1.

SASO, segretario:

« Art. 1.

Gli interventi urgenti previsti dall'articolo 21 della legge 19 gennaio 1979, numero 17, e gli interventi integrativi regionali a favore dei comuni della provincia di Messina, nonché dei comuni di Favara e Palma di Montechiaro in provincia di Agrigento, danneggiati dal nubifragio del 20 ottobre 1978, si attuano secondo le disposizioni degli articoli seguenti ».

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

VIII LEGISLATURA

CCCXXXV SEDUTA

5 LUGLIO 1979

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 2.

SASO, segretario:

« Art. 2.

Per lavori di pronto intervento relativi ai corsi d'acqua in provincia di Messina — con precedenza per quelli di terza categoria — è destinata la somma di lire 6.000 milioni.

Il programma di impiego della somma sudetta è formulato dall'Assessore regionale per i lavori pubblici, su proposta dell'Ufficio del Genio civile di Messina, ed approvato dalla Giunta regionale entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

Una quota pari al 20 per cento della somma di cui al primo comma deve essere accantonata per fare fronte ad eventuali maggiori occorrenze, ivi comprese quelle per revisione prezzi.

All'esecuzione dei lavori provvede l'Ufficio del Genio civile di Messina. A tal fine la somma di cui al primo comma è accreditata all'ingegnere caso, cui è attribuita ogni iniziativa ed ogni responsabilità per la realizzazione delle opere.

L'ingegnere capo predispone i progetti, avvalendosi, se necessario, di professionisti privati; li approva direttamente entro il limite di spesa di lire 1.000 milioni, e previo parere del Comitato tecnico-amministrativo regionale oltre tale importo; provvede direttamente alle gare di apalto, alla stipula dei contratti — avvalendosi, se necessario, dell'Ufficio contratti dell'Assessorato regionale dei lavori pubblici — nonché all'esecuzione dei lavori e ai relativi pagamenti, prescindendo da ogni autorizzazione od approvazione; entro quattro mesi dall'ultimazione delle opere, invia all'Assessorato regionale dei lavori pubblici il conto finale.

Compete all' Assessorato regionale dei lavori pubblici la nomina dei collaudatori.

Entro tre mesi dal rilascio del certificato di collaudo l'ingegnere capo invia all'Assessorato regionale dei lavori pubblici il ren-

dimento finale delle spese sostenute per la esecuzione delle singole opere ».

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 3.

SASO, segretario:

« Art. 3.

Per lavori di riparazione e di ripristino di strade provinciali nel territorio della provincia di Messina è assegnata all'Amministrazione provinciale di Messina la somma di lire 500 milioni alla cui erogazione si provvede mediante versamento diretto.

Entro trenta giorni dall'entrata in vigore della presente legge l'Amministrazione provinciale di Messina, deliberata, con apposito atto consiliare, il programma di impiego della somma di cui al primo comma.

Copia della deliberazione è comunicata, entro dieci giorni dall'adozione, all'Assessorato regionale dei lavori pubblici.

Ogni iniziativa ed ogni responsabilità per la realizzazione delle opere sono attribuite all'Amministrazione provinciale di Messina, la quale provvede direttamente a tutti gli adempimenti.

Per i pareri tecnici sui progetti si applica l'articolo 6 della legge regionale 10 agosto 1978, numero 35 ».

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 4.

SASO, segretario:

« Art. 4.

Per lavori urgenti di riparazione e ripristino di opere pubbliche di competenza comunale, con preferenza per quelle di rilevante interesse igienico-sanitario, è destinata

VIII LEGISLATURA

CCCXXXV SEDUTA

5 LUGLIO 1979

la somma di lire 2.500 milioni per i comuni della provincia di Messina che saranno individuati con decreto del Presidente della Regione, sulla base degli accertamenti effettuati dall'Ufficio del Genio civile di Messina.

Per la sistemazione di valloni, costruzione di canali di gronda; completamento della viabilità di interesse comunale; bonifica, arginamento e la sistemazione di torrenti e relative opere di urbanizzazione, con particolare riguardo ai tratti che attraversano l'abitato, nonché per ogni altra opera di interesse degli enti locali, è autorizzata la spesa di lire 12.950 milioni da eseguirsi nei comuni e per le somme appresso indicate: Favara, lire 2.350 milioni; Palma Montechiaro, lire 2.000 milioni; San Pier Niceto, lire 1.000 milioni; Gualtieri Sicaminò, lire 1.500 milioni; Pace del Mela, lire 1.200 milioni; San Filippo del Mela, lire 400 milioni; Santa Lucia del Mela, lire 400 milioni; Castroreale, lire 400 milioni; Montalbano, lire 400 milioni; Rometta, lire 400 milioni; Condò, lire 300 milioni; Valdina, lire 300 milioni; Saponara, lire 400 milioni; Villafranca Tirrena, lire 400 milioni; Venetico, lire 300 milioni; Merì, lire 300 milioni; Milazzo lire 900 milioni.

I comuni sopra indicati sono esclusi dalla ripartizione del fondo di cui al primo comma.

Le predette somme sono versate ai comuni interessati con l'osservanza delle modalità di cui alla legge regionale 2 gennaio 1979, numero 1.

I comuni sono tenuti ad iscrivere nel proprio bilancio appositi capitoli di entrata e di spesa.

Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, la Giunta regionale approva, sulla base delle indicazioni formulate dall'Assessore regionale per i lavori pubblici, il programma di ripartizione delle somme di cui al primo ed al secondo comma del presente articolo ».

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dalla Commissione:

all'ultimo comma sopprimere le parole «ed al secondo»;

dopo le parole «Palma di Montechiaro, lire 2.000 milioni» aggiungere le altre «di cui lire 1.500 milioni per lavori urgenti di riparazione e di ripristino»;

— dagli onorevoli La Russa, Mazzara, Ciceri, Sciangula e Ravidà:

al primo comma elevare l'autorizzazione di spesa a lire 15.000 milioni;

al secondo comma sostituire le parole « Favara, lire 2.350 milioni » con le altre « Favara, lire 3.000 milioni », nonché « Palma di Montechiaro, lire 2.000 milioni » con le altre « Palma di Montechiaro, lire 3.400 milioni ».

LA RUSSA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA RUSSA. Dichiaro, anche a nome degli altri firmatari, di ritirare gli emendamenti.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Pongo ai voti il primo emendamento della Commissione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo ai voti il secondo emendamento della Commissione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo ai voti l'articolo 4, nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 5.

SASO, segretario:

« Art. 5.

E' altresì autorizzata la spesa di lire 1.000 milioni per il completamento dell'acquedotto consortile dei comuni di Spadafora, Torregrotta e Venetico ».

D'ALIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIII LEGISLATURA

CCCXXXV SEDUTA

5 LUGLIO 1979

D'ALIA. Signor Presidente, si tratta di un fatto tecnico; credo che vada soppressa la parola « altresì ».

PRESIDENTE. Al riguardo si provvederà in sede di coordinamento formale.

Pongo ai voti l'articolo 5.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 6.

SASO, segretario:

« Art. 6.

A favore delle imprese artigianali e commerciali dei comuni di Favara e Palma Montechiaro, nonché di quelli della provincia di Messina che saranno individuati con decreto del Presidente della Regione, sulla base degli accertamenti effettuati dalla Camera di commercio, industria, agricoltura ed artigianato di Messina, che hanno subito distruzione o gravi danneggiamenti alle attrezzature e alle scorte, è concesso il contributo fino al 50 per cento del danno subito ed accertato e comunque non superiore a lire 50 milioni.

Per le finalità del presente articolo è autorizzata la spesa di lire 750 milioni ».

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 7.

SASO, segretario:

« Art. 7.

A favore delle imprese industriali ubicate nei comuni di Favara e Palma Montechiaro, nonché in quelli della provincia di Messina che saranno individuati con decreto del Presidente della Regione sulla base degli accertamenti effettuati dalla Camera di commercio, industria, agricoltura e artigianato di Messina, che hanno subito distruzione o gravi danneggiamenti alle attrezzature ed alle

scorte, è concesso un contributo non superiore al 50 per cento del danno subito ed accertato e comunque non superiore a lire 50 milioni.

Per le finalità del presente articolo è autorizzata la spesa di lire 900 milioni ».

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 8.

SASO, segretario:

« Art. 8.

Alla erogazione dei contributi previsti dagli articoli 6 e 7 provvedono i comuni a mezzo di delibera del Consiglio comunale, su domanda degli interessati, da presentarsi ai comuni medesimi entro trenta giorni dall'entrata in vigore della presente legge.

Le imprese dovranno risultare regolarmente iscritte alle Camere di commercio al tempo dell'evento calamitoso.

I fondi occorrenti per la concessione dei contributi sono versati ai comuni con l'osservanza della modalità di cui alla legge regionale 2 gennaio 1979, numero 1.

I comuni sono tenuti a iscrivere nel proprio bilancio appositi capitoli di entrata e di spesa ».

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 9.

SASO, segretario:

« Art. 9.

Nei comuni di Favara e Palma Montechiaro, nonché in quelli della provincia di Messina, individuati a termini del precedente articolo 4, a favore delle famiglie che hanno subito danni a mobili e suppellettili della

propria abitazione, è concesso un contributo a fondo perduto fino a lire 2 milioni.

I contributi di cui al presente articolo sono concessi ai capi famiglia, su domanda dei medesimi da presentarsi al comune nel termine perentorio di giorni trenta dalla data di entrata in vigore della presente legge, con deliberazione del Consiglio comunale.

I fondi occorrenti per l'attuazione del presente articolo sono assegnati ai comuni sulla base di specifiche motivate richieste dei medesimi all'Assessorato regionale degli enti locali.

Per le finalità del presente articolo è autorizzata la spesa di lire 350 milioni ».

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 10.

SASO, *segretario*:

« Art. 10.

A favore delle aziende agricole danneggiate dal nubifragio del 20 ottobre 1978 sono applicabili gli articoli 4, 5, primo e secondo comma, e 7 della legge 25 maggio 1970, numero 364.

Hanno titolo a beneficiare delle provvidenze suddette le aziende agricole danneggiate ricadenti nei territori indicati nella proposta di delimitazione avanzata dall'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Messina, che sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione.

Le domande per la concessione delle provvidenze previste dal presente articolo debbono essere presentate, entro sessanta giorni dalla data di pubblicazione della suddetta proposta di delimitazione, agli uffici periferici dell'Assessorato regionale dell'agricoltura e delle foreste e, per i prestiti, nei limiti e con le modalità della legge 25 maggio 1970, numero 364, agli istituti di credito.

Per le finalità di cui al presente articolo è autorizzata la spesa di lire 2.500 milioni ».

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 11.

SASO, *segretario*:

« Art. 11.

Per lavori di riparazione, miglioramento, ripristino e ricostruzione di edifici pubblici, anche in altro sito di uso pubblico, nonché di fognature, di acquedotti, di ospedali, di strade non statali e di ogni altra opera di interesse degli enti locali ricadenti nei comuni di Capizzi, Caronia, Castel di Lucio, Mistretta, Motta d'Affermo, Pettineo, Reitano, Santo Stefano di Camastra e Tusa della provincia di Messina colpiti dal terremoto dell'autunno 1967 e dai successivi eventi sismici degli anni 1977 e 1978, è autorizzata la spesa di lire 7.500 milioni.

A valere sulle disponibilità del capitolo 70454 del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario in corso, per le finalità indicate negli articoli 5 e 6 della legge regionale 18 agosto 1978, numero 38 — da erogarsi con le modalità previste dalla legge medesima —, in favore dei comuni di cui al comma precedente è destinata la somma di lire 5.000 milioni per la eliminazione dei danni arrecati dai terremoti indicati nel comma stesso.

Per le finalità previste dal comma precedente è altresì autorizzata la spesa di lire 2.500 milioni da erogarsi con le modalità indicate nel comma stesso.

Per i lavori di riparazione e ripristino degli edifici di culto, nei predetti comuni, è autorizzata la spesa di lire 2.000 milioni.

Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, la Giunta regionale approva, sulla base delle indicazioni formulate dall'Assessore regionale per i lavori pubblici, il programma di ripartizione delle somme ai comuni di cui ai precedenti commi.

Le predette somme sono versate ai comuni interessati con l'osservanza delle modalità di cui alla legge regionale 2 gennaio 1979, numero 1.

I comuni sono tenuti a iscrivere nel pro-

proprio bilancio appositi capitoli di entrata e di spesa.

Entro sessanta giorni dalla data dell'assegnazione il Consiglio comunale procede alla ripartizione delle somme disponibili tra i diversi interventi previsti dal primo comma.

Per quanto non previsto dal presente articolo si applicano le disposizioni contenute nella legge regionale 18 agosto 1978, numero 38, in quanto compatibili ».

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dall'onorevole Lo Giudice:

al primo comma dopo le parole « della provincia di Messina » aggiungere « Troina, Nicosia, Cerami, Gagliano, Sperlinga della provincia di Enna »;

— dagli onorevoli Amata, Lucenti, Grande, Gentile e Messana:

al primo comma dopo le parole « degli anni 1977 e 1978 » aggiungere « e nei comuni della provincia di Enna, colpiti dal terremoto dell'autunno del 1967 »;

— dagli onorevoli Culicchia, Cicero, La Russa, Mazzara e Ravidà:

al primo comma dopo le parole « e dai successivi eventi sismici degli anni 1977 e 1978 » aggiungere « e i comuni del Belice di cui all'articolo 26 della legge 5 febbraio 1970, numero 21, è autorizzata la spesa di lire 17.500 milioni »;

— dagli onorevoli Traina, Gentile ed altri:

dopo il primo comma aggiungere il seguente:

« Per i lavori di ripristino della viabilità urbana della città di Caltanissetta devastata dagli eventi alluvionali del gennaio 1977 è stanziata la somma di lire 1.500 milioni »;

— dagli onorevoli Sciangula, Cicero, Culicchia e Mazzara:

al primo comma aggiungere il seguente:

« E' altresì autorizzata la spesa di lire 1.000 milioni per lavori di sistemazione idraulica del Comune di Porto Empedocle, colpito dalle alluvioni dell'autunno 1971, del dicembre-gennaio 1972-73 e del gennaio 1977 »;

— dagli onorevoli Cicero, Culicchia, Sciangula e La Russa:

al quinto comma dopo le parole « per i

lavori pubblici » aggiungere « di concerto con l'Assessore regionale ai beni culturali e pubblica istruzione, sentita la Commissione legislativa competente »;

— dalla Commissione:

al primo comma dopo la parola « ripristino » aggiungere « costruzione » e sopprimere le parole « anche in altro sito »;

al penultimo comma aggiungere le parole « con deliberazione soggetta ai normali controlli ».

Onorevoli colleghi, dichiaro gli emendamenti Traina, Culicchia ed altri, Sciangula, Cicero ed altri, Amata, Lucenti ed altri, Culicchia, Cicero ed altri, e l'emendamento Lo Giudice in contrasto con l'articolo 1 già approvato.

AMATA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che c'è già nello stesso disegno di legge qualcosa di improponibile perché l'articolo 1, come lei ricordava, parla della legge numero 17 del 19 gennaio 1979 e dei comuni danneggiati dal nubifragio del 20 ottobre 1978, mentre l'articolo 11 si occupa anche del terremoto dell'autunno 1967 che non riguarda solo la provincia di Messina.

Quindi mi pare che l'articolo 11, se quello che dice Lei è giusto — come io ritengo —, sia già in contraddizione, così com'è formulato, con il corpo della legge.

SCIANGULA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCIANGULA. Onorevole Presidente, prendo la parola intanto per quanto riguarda la decisione della Presidenza, perché nel merito dell'emendamento mi riservo di intervenire successivamente una volta risolta la ammissibilità o meno degli emendamenti stessi.

Condivido pienamente quanto detto dall'onorevole Amata, giacché l'articolo 1, anche se si riferisce alla legge 19 gennaio 1979, numero 17, aggiunge nella seconda parte « ...nonché dei Comuni di Favara e

Palma di Montechiaro in provincia di Agrigento, danneggiati dal nubifragio del 20 ottobre 1978, si attuano secondo le disposizioni degli articoli seguenti ».

L'articolo 11, quindi, viene da questa dichiarazione programmatica all'articolo 1 completamente escluso; però io vorrei aggiungere un'altra considerazione.

L'intendimento dei colleghi che hanno presentato gli emendamenti non è certo quello di arrecare danno ai Comuni indicati nell'articolo 11; noi non abbiamo niente in contrario perché questi Comuni possono essere assistiti dalla finanza regionale per quanto riguarda i guasti determinati dai terremoti del '67, del '77 e del '78, per cui chiediamo alla Presidenza di accettare quanto meno la discussione sugli emendamenti presentati, anche perché è l'unico metodo per potere recepire tutto l'articolo 11 esistente dalla quinta Commissione.

CULICCHIA, relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CULICCHIA, relatore. Onorevole Presidente, desidero anch'io assentire a quanto, da questa tribuna, ha detto l'onorevole Amata, anche se a me sembra che ci sia la necessità di una seria riflessione soprattutto per quello che stamattina si è verificato in quest'Aula. E non è certamente né un fatto avulso dalla vita di questa Assemblea né un fatto in contrapposizione a quanto stasera stiamo discutendo.

Io volevo soltanto ricordarle, onorevole Presidente, che la decisione, presa stamani, di rinviare il disegno di legge in esame in Commissione, ha dato certamente la stura ad una interpretazione restrittiva dello stesso Regolamento e, soprattutto, alla possibilità di rimandare in Commissione con estrema facilità i disegni di legge che verranno portati all'attenzione di questo organo.

Desidero soltanto chiederle di affrettare al massimo la discussione e quindi di riportare in questa sede il disegno di legge sul personale per il Belice, per il quale, come lei ricorderà, avevamo avuto delle serie assicurazioni da parte del Presidente dell'Assemblea De Pasquale e da ella allora Presidente del gruppo comunista. Il Be-

lice oggi a Salinella ha ancora una volta manifestato con una giornata di lotta l'impossibilità di procedere celermente nella ricostruzione e credo che uno dei problemi essenziali sia proprio quello di potenziare la struttura amministrativa dei comuni.

A questo punto è importante, ripeto, riprendere immediatamente la discussione, non solo per venire incontro alle esigenze della provincia di Messina, ma anche e soprattutto per provvedere ai bisogni del Belice e dei suoi 50 mila baraccati.

PRESIDENTE. Pongo ai voti il primo emendamento della Commissione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo ai voti il secondo emendamento della Commissione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

SCIANGULA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCIANGULA. Dichiaro, anche a nome degli altri firmatari, di ritirare l'emendamento aggiuntivo al quinto comma.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

SCIANGULA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCIANGULA. Signor Presidente, con gli interventi dell'onorevole Amata, Culicchia e mio si è posta la questione sulla ammissibilità degli emendamenti da noi presentati.

Orbene, riteniamo che essi debbano essere sottoposti all'esame dell'Assemblea, così come tutto l'articolo 11, giacché anche quest'ultimo, come pure l'articolo 12 se non erro, sono in contrasto con il disposto dell'articolo 1.

Quindi, giudico opportuno che pregiudizialmente debba decidersi tale problema.

MATTARELLA, Presidente della Regione. Chiedo di parlare.

VIII LEGISLATURA

CCCXXXV SEDUTA

5 LUGLIO 1979

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MATTARELLA, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prima che venga sciolta la controversia di natura regolamentare sollevata dal collega Sciangula relativamente alla ammissibilità o meno degli emendamenti all'articolo 11, il Governo vuole rivolgere ai colleghi presentatori un invito preliminare a valutare l'opportunità di ritirare gli emendamenti prescindendo dalla questione regolamentare, per una serie di ragioni che mi accingo ad illustrare.

Gli emendamenti nel loro complesso identificano situazioni particolari che certamente sono meritevoli di attenta considerazione, ma le identificano con una dimensione finanziaria cospicua che non consentirebbe al riguardo una risposta in questa sede e con una complessità tale da risultare certamente incompatibile con la definizione del disegno di legge. Ebbene, tali elementi, nell'ipotesi in cui gli emendamenti fossero dichiarati ammissibili, costringerebbero il Governo a chiedere il rinvio del provvedimento in commissione.

Desidero assicurare i colleghi e i firmatari che le situazioni prospettate nei loro emendamenti saranno valutate dal Governo con la doverosa attenzione, affinché possa essere in futuro assunta in altra sede una iniziativa idonea a dare uno sbocco positivo ai problemi stessi.

Ma adesso, per le circostanze cui poc'anzi facevo riferimento, il Governo rivolge viva preghiera ai colleghi presentatori, onde favorire il rapido *iter* di questa normativa, di ritirare gli emendamenti.

SCIANGULA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCIANGULA. Signor Presidente, dopo le dichiarazioni rese dal Governo nella speranza che l'attuale Presidente della Regione mantenga l'impegno assunto (perché precedentemente, in occasione dell'approvazione del disegno di legge relativo ai danni alluvionali del 1977, l'allora Governo Bonfiglio, malgrado le solenni assicurazioni fornite in Aula, finì poi per disattendere gli impegni presi), dichiaro, anche a nome degli altri

firmatari, di ritirare l'emendamento aggiuntivo al primo comma.

Mi auguro soltanto che l'onorevole Mattarella non si dimentichi dei grossi problemi che travagliano il comune di Porto Empedocle il quale, nonostante sia stato colpito da tre alluvioni nel giro di sei anni, non ha mai goduto delle relative provvidenze disposte più volte a livello legislativo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

AMATA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi soffermo un attimo sul senso dell'emendamento che io ed altri colleghi del gruppo comunista abbiamo presentato.

Non c'è nessuna volontà di rivalsa nei riguardi di altre zone della Sicilia che sfortunatamente sono state colpite varie volte da calamità naturali come il terremoto. Si tratta semplicemente di un fatto di giustizia politica, perché la provincia di Enna, che confina con quella di Messina è stata anch'essa investita dal sisma dell'autunno del 1967. Dunque non si capisce per quale ragione in questo provvedimento debbano essere previste provvidenze solo per una parte dei siciliani, trascurando invece quelle popolazioni che non hanno la ventura di risiedere nel territorio del messinese. Questo è lo spirito dell'emendamento.

Le precisazioni testé fatte dal Presidente della Regione ci inducono a pensare che il Governo voglia predisporre dei disegni di legge o comunque delle misure che evitino il consolidarsi dell'errore contenuto, a nostro avviso, nel presente testo legislativo. Per cui, anche a nome degli altri firmatari, dichiaro di ritirare l'emendamento, facendo però presente che se il Governo non dovesse dare risposte positive è evidente che la mia parte politica trarrebbe le conseguenze del caso e spingerebbe per la presentazione di un disegno di legge che metta fine a un'ingiustizia palese.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

VIII LEGISLATURA

CCCXXXV SEDUTA

5 LUGLIO 1979

CULICCHIA, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CULICCHIA, *relatore*. Signor Presidente dichiaro, anche a nome degli altri firmatari, di ritirare l'emendamento presentato, in adesione all'invito dell'onorevole Mattarella.

Però desidererei avere anche l'impegno formale da parte del Presidente dell'Assemblea che il disegno di legge riguardante il personale per i comuni terremotati del Belice sarà iscritto all'ordine del giorno della prossima settimana per l'esame definitivo.

PRESIDENTE. Onorevole Culicchia, l'ordine dei lavori sarà definito nella riunione dei capi-gruppo che avrà luogo subito dopo la seduta. Credo che la sua richiesta potrà essere senz'altro accolta.

L'Assemblea prende atto del ritiro dell'emendamento a firma Culicchia ed altri.

LO GIUDICE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LO GIUDICE. Signor Presidente, dichiaro di ritirare l'emendamento presentato.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

TRAINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRAINA. Signor Presidente, anche a nome degli altri firmatari, dichiaro di ritirare l'emendamento presentato.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Onorevoli colleghi, il ritiro degli emendamenti risolve il problema regolamentare sorto all'inizio della discussione sull'articolo 11.

Al riguardo devo tuttavia precisare che l'eccezione di improponibilità sollevata dalla Presidenza era stata determinata dalla insatta sistematica del testo del disegno di legge.

Ciò detto, pongo ai voti l'articolo 11, nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 12.

SASO, *segretario*:

« Art. 12.

Il secondo comma dell'articolo 7 della legge regionale 18 agosto 1978, numero 38, è sostituito con il seguente:

« La Commissione è validamente riunita con la presenza della maggioranza assoluta dei componenti purché intervengano i componenti di cui alle lettere *a), c) e d)*; essa deliberà a maggioranza dei voti dei presenti ».

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 13.

SASO, *segretario*:

« Art. 13.

Le opere di cui agli articoli precedenti sono dichiarate di pubblica utilità, urgenti ed indifferibili a tutti gli effetti di legge».

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 14.

SASO, *segretario*:

« Art. 14.

All'onere di lire 39.500 milioni derivante dall'applicazione della presente legge a carico dell'esercizio finanziario 1979, si provvede quanto a lire 15 mila milioni con l'assegnazione di pari importo disposta dallo

VIII LEGISLATURA

CCCXXXV SEDUTA

5 LUGLIO 1979

Stato con l'articolo 21 della legge 19 gennaio 1979, numero 17 e quanto a lire 24.500 milioni con parte delle disponibilità del capitolo 60756 del bilancio della Regione per l'anno finanziario medesimo ».

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.
Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 15.

SASO, *segretario*:

« Art. 15.

La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione ».

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.
Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Invito il deputato segretario a dare lettura del titolo del disegno di legge, nel testo formulato dalla Commissione.

SASO, *segretario*:

« Attuazione delle provvidenze disposte dall'articolo 21 della legge 19 gennaio 1979, numero 17, per i comuni delle province di Messina e di Agrigento danneggiati dal nubifragio del 20 ottobre 1978 ed interventi a favore dei comuni della provincia di Messina colpiti dai sismi del 1967, 1977 e 1978 ».

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dalla Commissione il seguente emendamento:

dopo le parole « della legge 19 gennaio 1979, numero 17 » aggiungere le altre « e degli interventi integrativi regionali ».

Lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Pongo ai voti il titolo del disegno di legge, nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Avverto che la votazione finale del disegno di legge sarà effettuata successivamente.

Inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Propongo che si passi al quarto punto dell'ordine del giorno: — Elezione, in via sostitutiva, di tre membri del Consiglio di amministrazione dell'Iacp di Palermo, di competenza del Consiglio provinciale (legge regionale 18 marzo 1977, numero 10).

Non sorgendo osservazioni, rimane così stabilito.

Elezione, in via sostitutiva, di tre membri del Consiglio di amministrazione dell'Iacp di Palermo, di competenza del Consiglio provinciale » (legge regionale 18 marzo 1977, numero 10).

PRESIDENTE. Si passa al quarto punto dell'ordine del giorno: — Elezioni, in via sostitutiva, di tre membri del Consiglio di amministrazione dell'Iacp di Palermo, di competenza del Consiglio provinciale (legge regionale 18 marzo 1977, numero 10).

Votazione per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla elezione per scrutinio segreto di tre membri del Consiglio di Amministrazione dell'Iacp di Palermo.

Invito la commissione di scrutinio, composta dagli onorevoli Tricoli, La Russa e Lamicela, a prendere posto al banco delle commissioni.

Desidero informare gli onorevoli colleghi che, in base alla legge, il voto è limitato a due nominativi.

Prego il deputato segretario di fare l'appello.

SASO, *segretario, fa l'appello.*

Prendono parte alla votazione: Amata, Ammavuta, Bua, Cangialosi, Cardillo, Careri, Carfí, Chessari, Cicero, Culicchia, D'Acquisto, D'Alia, Gentile, Grande, Grillo, Lamicela, La Russa, Laudani, Leanza, Lo Giudice, Lucenti, Marconi, Mattarella, Mazzaglia, Mazzara, Messana, Messina, Motta, Muratore, Nicoletti, Nicolosi, Ojeni, Parisi, Pizzo, Pullara, Russo, Sardo, Sardo Infirri, Saso, Sciangula, Toscano, Tricoli, Trincanato, Tusa, Vizzini, Zappalà.

Si astiene: Saso.

Sono in congedo: De Pasquale, Gueli, Mantione, Macaluso, Nicita, Taormina.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Prego la Commissione di scrutinio di procedere al computo dei voti.

(*La Commissione di scrutinio procede al computo dei voti*)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

Presenti	46
Astenuto	1
Votanti	45

Hanno ottenuto voti:

Graffagnini Nicola	23
Fiorino Filippo	22
Pitisi Francesco	20
Ciancimino Vito	1
<i>Schede bianche</i>	2

Risultano, pertanto, eletti i signori: Graffagnini Nicola, Fiorino Filippo e Pitisi Francesco.

FIORINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIORINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ringrazio l'Assemblea per il voto che mi ha dato, ma dichiaro di non accettare l'incarico.

PRESIDENTE. L'Assemblea prende atto della rinuncia dell'onorevole Filippo Fiorino.

Avverto che si provvederà alla sua sostituzione nella seduta pomeridiana di giovedì 12 luglio.

Votazione finale di disegni di legge.

PRESIDENTE. Si passa al quinto punto dell'ordine del giorno: Votazione finale di disegni di legge.

Votazione per appello nominale del disegno di legge: « *Integrazioni e modifiche alle leggi regionali 3 marzo 1972, numero 7 e 18 agosto 1978, numero 49 "Provvedimenti per il potenziamento delle attività lirico-sinfoniche nella Regione"* » (484/A).

PRESIDENTE. Si procede alla votazione per appello nominale del disegno di legge: « *Integrazioni e modifiche alle leggi regionali 3 marzo 1972, numero 7, e 18 agosto 1978, numero 49, "Provvedimenti per il potenziamento delle attività lirico-sinfoniche nella Regione"* » (484/A), posto al numero 1.

Chiarisco il significato del voto: sì, favorevole al disegno di legge; no, contrario.

SASO, segretario, fa l'appello.

Rispondono sì: Amata, Ammavuta, Bua, Cagnes, Cangialosi, Careri, Carfí, Chessari, Cicero, Culicchia, D'Acquisto, D'Alia, Fiorino, Gentile, Grande, Grillo, Lamicela, La Russa, Laudani, Leanza, Lo Giudice, Lucenti, Marconi, Mattarella, Mazzaglia, Messana, Muratore, Nicoletti, Nicolosi, Ojeni, Parisi, Placenti, Pullara, Russo, Sardo Infirri, Saso, Sciangula, Toscano, Tricoli, Trincanato, Tusa, Vizzini, Zappalà.

Sono in congedo: De Pasquale, Gueli, Macaluso, Mantione, Nicita, Taormina.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Prego il deputato segretario di procedere al computo dei voti.

(Il deputato segretario procede al computo dei voti)

VIII LEGISLATURA

CCCXXXV SEDUTA

5 LUGLIO 1979

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per appello nominale:

Presenti e votanti	43
Maggioranza	22
Hanno risposto sì	43

(*L'Assemblea approva*)

La seduta è rinviata a mercoledì 11 luglio 1979, alle ore 10,30, con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Svolgimento di interrogazioni e di interpellanze, limitatamente alla rubrica « Lavori pubblici ».

III — Votazione finale dei disegni di legge:

1) « Concessione di un assegno agli orfani degli emigrati Gioacchino, Vincenzo, Lucio Bellino, Giuseppe Occorso ed Emanuele Mario Prestipino e del brigadiere di pubblica sicurezza Vincenzo Russo » (590/A);

2) « Incorporazione dell'Ente sicilia-

no di elettricità nell'Ente di sviluppo agricolo » (575/A);

3) « Modifica degli articoli 51 bis e 141 bis dell'Ordinamento amministrativo degli enti locali della Regione siciliana » (613/A);

4) « Disposizioni in materia di finanza locale » (561/A);

5) « Attuazione delle provvidenze disposte dall'articolo 21 della legge regionale 19 gennaio 1979, numero 17, e degli interventi integrativi regionali, per i comuni delle province di Messina e di Agrigento danneggiati dal nubifragio del 20 ottobre 1978 e interventi a favore dei comuni della provincia di Messina colpiti dai sismi del 1967, 1976 e 1978 » (576/A).

La seduta è tolta alle ore 21,25.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Consigliere parlamentare

Dott. Loredana Cortese

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo